



mentelocale.it



Acqua da bere: ecco quale scegliere

Quelle minerali non sono tutte uguali: bisogna imparare a leggere l'etichetta. Le migliori hanno un equilibrato contenuto di sali. I consigli dell'esperto Giorgio Temporelli



Martedì 22 marzo, ore 17.30 alla libreria Feltrinelli, la presentazione del libro *Da molare a Vajont. Storie di dighe*, di **Giorgio Temporelli**. Presentano l'autore **Laura Guglielmi**, direttrice responsabile di mentelocale.it, e lo scrittore **Giacomo Revelli**.

Giorgio Temporelli è nato il 13 marzo 1966 a Genova, città dove attualmente vive e lavora. Ha da sempre coltivato l'interesse per le tematiche tecnico-scientifiche, ciò lo ha condotto a laurearsi in Fisica con una tesi di carattere applicativo svolta in collaborazione con l'Ospedale Galliera. All'inizio degli anni 90 Temporelli ha iniziato ad interessarsi di tecniche di potabilizzazione e di acque minerali e, dal 1995, si occupa professionalmente di queste tematiche. Ha avuto svariate esperienze lavorative nell'ambito delle acque a uso umano: ha effettuato studi, consulenze e ricerche per gestori di acquedotto, società di imbottigliamento e aziende produttrici di sistemi di trattamento dell'acqua al punto d'uso. L'ampio ventaglio delle attività svolte gli ha permesso di raggiungere un elevato livello professionale, competenze uniche acquisite da una notevole esperienza maturata sul campo. La formazione scientifica lo aiuta quotidianamente nel suo lavoro di ricerca e consulenza. La passione per la divulgazione scientifica e l'indagine storica lo ha condotto a scrivere numerosi articoli e libri e ad intervenire, in qualità di relatore, a incontri, dibattiti, presentazioni e conferenze del settore. Questa attività si è fatta più intensa negli ultimi anni ed è oggi più che mai attiva. Svolge attività didattica presso alcuni Istituti Tecnici genovesi, unendo alle lezioni teoriche delle visite guidate presso importanti centri di imbottigliamento e acquedotti. In ambito universitario ha collaborato alla stesura di alcune tesi di laurea e tiene lezioni in master di specializzazione. Temporelli ha avuto esperienze come consulente tecnico sia per il Tribunale sia come CTP. Attualmente è Coordinatore Scientifico per le attività della Fondazione AMGA e, parallelamente, svolge la sua professione di consulente lontano da pregiudizi, vincoli ideologici e tendenze politiche, mettendo a disposizione le sue competenze tecniche e normative.

Minerale in bottiglia, di rubinetto o affinata con il purificatore? Le controversie mediatiche che da anni vedono le varie tipologie di acqua contrapporsi tra loro non aiutano il consumatore a **capire quali siano le reali diversità** e quali le caratteristiche salienti di ognuna. Differenze che traggono origine dalla necessità di governare le specificità delle varie acque, così come ripetutamente stabilito dalle direttive europee.

Non quindi soltanto l'uso, in parte peraltro sovrapponibile, ma anche e soprattutto l'origine, il trattamento e la distribuzione hanno imposto diverse legislazioni per queste acque. Sarebbe sbagliato etichettarle rigidamente tentando di creare un ordine qualitativo assoluto perché all'interno di ogni categoria ci sono enormi differenze: **occorre valutare caso per caso**.

Le acque minerali per esempio **non sono tutte uguali**, in commercio nel nostro paese ci sono oltre trecento differenti marche, ognuna con le proprie caratteristiche di composizione, che vengono classificate come minimamente mineralizzate, oligominerali, minerali e ricche di sali minerali a seconda del contenuto totale di sali (il residuo fisso), piuttosto che calciche, bicarbonate, magnesiate, fluorate, ecc, se lo specifico ione è presente in concentrazione tale da renderlo caratterizzante.

Bisogna imparare a leggere l'etichetta, notare le differenze tra le varie marche (generalmente a un prezzo maggiore corrisponde un'intensa attività di *marketing* pubblicitario, non necessariamente una migliore qualità) e **bere con serenità le acque con un equilibrato contenuto di sali** (oligominerali e medio minerali), preferendole per il regolare consumo giornaliero a quelle troppo povere o troppo ricche.

Anche le acque del rubinetto differiscono tra loro. Da città in città, a seconda della loro provenienza, subiscono trattamenti di potabilizzazione più o meno invasivi, che se da una parte sono indispensabili per la potabilità e l'utilizzo in sicurezza, in taluni casi hanno la controindicazione di **lasciare dei retrogusti sgradevoli** (sapore di cloro), tali da renderle poco piacevoli alla bevuta. Questo fenomeno è tanto più accentuato quanto peggiore è la qualità di partenza dell'acqua.

Pensiamo allora a **Firenze**, che ha fatto dell'Arno la sua principale risorsa idropotabile: l'acqua, potabilizzata con tecnologie d'avanguardia, è resa *salubre e pulita*, come richiesto dalla normativa, ma purtroppo **difetta in qualità organolettica**. Più fortunata è la situazione della nostra città, **Genova**, il cui *mix* di fonti (laghi, acque fluenti, sorgenti, subalveo), tutte tra loro interconnesse, consente di consegnare all'utenza un'acqua potabile **non solo sicura ma anche di ottima qualità**.

Un ruolo sempre più importante è ricoperto dai **purificatori domestici**, utilizzati da molti e ripudiati da altri, anche loro disponibili in differenti modelli che, a seconda della natura degli elementi filtranti impiegati (membrane osmotiche, cartucce a carbone, a sedimenti, ecc), sono reperibili sul mercato con prezzi che vanno da poche decine di euro (le diffusissime brocche) ad alcune migliaia di euro (impianti ad osmosi con frigo gasatore).

Questi sistemi possono davvero migliorare le caratteristiche organolettiche dell'acqua del rubinetto, a patto di effettuare puntualmente le manutenzioni ordinarie, ovvero **intervenire con regolarità sul ricambio dei filtri** secondo le scadenze indicate dal produttore. In tale ambito, però, una cosa va precisata. **L'acqua che esce dai rubinetti è già potabile**, pertanto i dispositivi da installare al punto d'uso vanno intesi e utilizzati come semplici *affinatori*.

Ben vengano quindi quegli apparecchi che, più semplici ed economici, si limitano a **migliorare il gusto dell'acqua** (qualora ce ne fosse bisogno) lasciando pressoché inalterate le caratteristiche di composizione; diffidare invece di coloro che sparando a zero su gestori d'acquedotto e acque in bottiglia spacciano l'acqua trattata con i loro impianti come l'unica ad essere pura e buona da bere.